

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 22 ottobre 2011

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 353 del 21.10.2011

Interventi per le imprese per l'accesso al credito tramite i Consorzi Fidi

Publicato sul sito web della Provincia di Ragusa, l'avviso per l'accesso al credito a favore degli imprenditori agricoli, tramite i Consorzi Fidi.

“A seguito della deliberazione del Consiglio provinciale – spiega l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Vincenzo Muriana – che ha stabilito d'intervenire in favore delle imprese operanti nei vari settori produttivi, approvando le modalità che disciplinano l'accesso al credito di quest'ultime tramite i Consorzi Fidi, questa Amministrazione ha provveduto a pubblicare nel sito www.provincia.ragusa.it, l'elenco dei Consorzi che hanno aderito all'iniziativa. Sono altresì presenti gli elenchi degli istituti convenzionati per ciascun Consorzio e il riepilogo dei tassi d'interesse applicati da ogni istituto, relativi alle varie tipologie di finanziamenti. La cifra che la Provincia ha messo a disposizione per tale iniziativa – continua Muriana – è pari a € 67.500,00, destinata esclusivamente al settore agricolo mentre prevediamo per il prossimo anno un intervento simile per il comparto artigianale. Gli imprenditori interessati all'iniziativa – conclude l'assessore Muriana – possono scaricare dal nostro sito tutta la documentazione necessaria alla compilazione dell'istanza d'accesso al credito, domanda che deve essere inoltrata per tramite i Consorzi Fidi convenzionati, dal 5 novembre 2011 in poi.”

ar



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 354 del 21.10.2011

Consegna lavori ristrutturazione canale di contrada Randello

Sono stati consegnati all'impresa Betta di Ispica, alla presenza dell'assessore alla Viabilità Salvatore Minardi e del dirigente del settore Carlo Sinatra, i lavori di ristrutturazione del canale in contrada Randello nella s.p. n. 85 Santa Croce- Scoglitti per un importo progettuale di 150 mila euro.

“La finalità dell'intervento – afferma l'assessore Minardi - è quella di migliorare e favorire lo smaltimento delle acque piovane lungo la s.p. n. 85, potenziando il canale esistente, eliminando, così, i pericolosi ristagni che si formano nella carreggiata che mettono a rischio la sicurezza su un tratto di strada particolarmente importante dal punto di vista commerciale e, soprattutto, turistico in quanto il sito dell'intervento risiede nei pressi della Forestale di contrada Randello.

gm

AGRICOLTURA. Dalla Provincia 67.500 euro a favore dei Consorzi Fidi

Accesso al credito, giunta approva provvedimento

●●● È stato pubblicato sul sito web della Provincia l'avviso per l'accesso al credito a favore degli imprenditori agricoli, tramite i Consorzi Fidi. Ciò a seguito della deliberazione del Consiglio provinciale che ha stabilito d'intervenire in favore delle imprese operanti nei vari settori produttivi, approvando le modalità che disciplina-

no l'accesso al credito di quest'ultime tramite i Consorzi Fidi, questa amministrazione ha provveduto a pubblicare nel sito www.provincia.ragusa.it, l'elenco dei Consorzi che hanno aderito all'iniziativa. Sono altresì presenti gli elenchi degli istituti convenzionati per ciascun Consorzio e il riepilogo dei tassi d'interesse applicati da ogni istitu-

to, relativi alle varie tipologie di finanziamenti. La cifra che la Provincia ha messo a disposizione per tale iniziativa è pari a 67.500 euro destinata esclusivamente al settore agricolo mentre prevediamo per il prossimo anno un intervento simile per il comparto artigianale. Gli imprenditori interessati all'iniziativa possono scaricare dal nostro sito tutta la documentazione necessaria alla compilazione dell'istanza d'accesso al credito, domanda che deve essere inoltrata per tramite i Consorzi Fidi convenzionati, dal 5 novembre 2011 in poi". (G.N.)

Provincia Agricoltura sostenuta attraverso i Consorzi fidi

Daniele Distefano

Accesso al credito agevolato tramite i Consorzi fidi, elenco di questi ultimi aderenti all'iniziativa ed elenco degli istituti di credito convenzionati con i vari Consorzi, riépilogo dei tassi d'interesse applicati da ogni istituto, relativi alle varie tipologie di finanziamenti. Queste le iniziative a favore dell'agricoltura messe in atto dalla Provincia tramite l'assessorato allo Sviluppo economico retto da Enzo Muriana, in ottemperanza alla deliberazione del Consiglio provinciale che aveva stabilito di intervenire in favore delle imprese operanti nei vari settori produttivi.

L'avviso per l'accesso al credito è stato pubblicato sul sito della Provincia da cui gli imprenditori interessati possono scaricare tutta la documentazione necessaria alla compilazione dell'istanza d'accesso al credito, domanda che deve essere inoltrata tramite i Consorzi fidi convenzionati, dal 5 novembre 2011 in poi.

Nell'informare la categoria di questi interventi, l'assessore Muriana ricorda anche che la cifra messa a disposizione per tale iniziativa dalla Provincia è di 67.500 euro, destinata esclusivamente al settore agricolo, mentre per il prossimo anno è previsto un intervento simile per il comparto artigianale. ◀

SOPRALLUOGO DI MINARDI

Scoglitti-Santa Croce «La strada sarà più sicura»

(d.c.) Sulla rotta Scoglitti-Santa Croce per motociclisti e automobilisti, i tempi della passione sono destinati a finire. Per un sopralluogo al cantiere dove sono in corso i lavori di manutenzione straordinaria all'arteria provinciale si è recato l'assessore al ramo Salvatore Minardi. «Stiamo provvedendo all'istallazione di dispositivi laterali di ritenuta, con relativi rinforzi mediante gabbioni di contenimento della scarpata stradale, e nel rifacimento dell'impianto segnaletico orizzontale». Lavori che interessano anche la ripavimentazione del piano carrabile finalizzati ad eliminare la "catena" di fossi e di dissesti, tra le cause dei vari incidenti stradali. «Sono soddisfatto dello stato di avanzamento dei lavori - conclude Minardi - mettiamo in sicurezza una strada importante».

MANUTENZIONI

.....

Consegnati i lavori sulla provinciale Santa Croce-Scoglitti

●●● Consegnati all'impresa Betta di Ispica i lavori di ristrutturazione del canale in contrada Randello nella provinciale 85 Santa Croce-Scoglitti. L'importo progettuale è di 150 mila euro. (*GN*)

SAMPIERI. Il comitato «Cittadini liberi» denuncia: «Troppi disservizi e anomalie»

La pista ciclabile delude le attese

ALESSIA CATAUDELLA

SOCI. La pista ciclabile che collega Sampieri e Marina di Modica nel ciclone. L'opera che congiunge le due località rivierasche e' stata a lungo desiderata da moltissimi cittadini che però ora insorgono. "Cittadini Liberi" ha raccolto varie denunce e segnalazioni di ciclisti che non hanno trovato nella tanto attesa area attrezzata i confort in cui speravano, anzi. Un cancello al centro della pista ne impedisce la libera fruizione. In generale, vari dissesti e mancanze costellano tutto il percorso che copre circa 3,1 km.

Il portavoce di Cittadini Liberi Giorgio Iabichella ha chiesto ieri mattina, trami-

te una missiva, chiarimenti all'assessore provinciale al Territorio Salvo Mallia per dare le giuste risposte ai tanti avventori delusi. «Abbiamo fatto una passeggiata per verificare quanto segnalatoci - spiega Giorgio Iabichella - tra le altre cose, la pista stessa non e' stata totalmente ri-pavimentata con adeguati materiali e in alcuni tratti sono state utilizzate le superfici già esistenti in cemento, asfalto e ghiaia mista a sabbia. Inoltre, non riusciamo a comprendere come dovrebbe un ciclista scavalcare il cancello di legno che si trova all'ingresso dell'area forestale di Pisciotto per proseguire la sua passeggiata verso Sampieri». Quasi due milioni di euro e tre anni di lavori per la suddetta opera.

Riunione alla Provincia coi coordinatori provinciali: assestamento e bilancio dovranno guardare al sociale

Il Pdl sposa la linea del rigore

E Nino Minardo rilancia l'intesa col terzo polo: si farà percorso di coesione

Giorgio Antonelli

Il Pdl, in vista del prossimo assestamento di bilancio alla Provincia, nonché delle successive scelte di pianificazione finanziaria preventiva per il 2012, adotterà la linea del più assoluto rigore, difendendo a spada tratta servizi e spese essenziali. Non ci sarà spazio, invece, per il cosiddetto effimero, malgrado, proprio nella prossima primavera, si dovrebbero rinnovare gli organi istituzionali del palazzo di viale del Fante.

È quanto concordato dal gruppo consiliare del Pdl, dagli assessori e dai due coordinatori provinciali del partito, Nino Minardo ed Innocenzo Leontini, nel corso di una riunione tenutasi ieri. A darne notizia è il capogruppo del Pdl, Silvio Galizia, mentre il coordinatore e parlamentare nazionale Nino Minardo ci ha spiegato i passaggi salienti del confronto: «Era necessario non solo raccordare la futura azione di consiglieri ed assessori – ha dichiarato il deputato nazionale – ma anche definire linee e strategie comuni. Orbene, si è concordato unitariamente che gli amministratori in giunta ed i consiglieri in assise avalleranno solo provvedimenti che siano indirizzati nell'ottica del risparmio, anzi del massimo rigore. Ciò per preservare e continuare a garantire la massima funzionalità ed efficacia di tutti i servizi essen-

ziali: da quelli sociali, a quelli inerenti alla pubblica istruzione ed all'università che, peraltro, riguardano settori guidati proprio dai nostri assessori».

L'occasione è stata propizia anche per focalizzare tematiche di natura più squisitamente politica. In particolare, il gotha del Pdl si è soffermato sulla riflessione lanciata nei giorni scorsi, proprio dall'onorevole Nino Minardo, attinente alle future alleanze e coalizioni. Con un occhio di assoluto riguardo, «strizzato» da Minardo ai partiti del terzo polo: «Mi pare che eletti ed amministratori – ci ha confermato il massimo esponente politico del Pdl in provincia – abbiano concordato su questo percorso. Il cammino intrapreso alla Provincia insieme ai moderati (mi riferisco al Pid, all'Udc, a Forza del Sud ed a Fli), sta dando ottimi risultati. Nei giorni scorsi, abbiamo verificato la fattibilità di tale comune cammino per quanto riguarda la città di Scicli ed è probabile che già lunedì prossimo ci si possa confrontare per allargare tale intesa ad altre realtà, in primis alla Provincia, ma anche in quei comuni dove nella prossima primavera si terranno le consultazioni

amministrative. Il Pdl, in questo ambito, ha voluto un ruolo centrale e vuole continuare a rivestirlo insieme a una coalizione compatta ed omogenea».

Proprio su questo aspetto, al termine della riunione, si è focalizzata l'analisi del capogruppo Silvio Galizia che dopo aver confermato che «il risparmio economico a palazzo di viale del Fante è diventato ormai una priorità necessaria, per far fronte alla crisi che impone ristrettezze a tutti i livelli», ha evidenziato come il Pdl continui a dare all'interno della Provincia «un forte segnale di compattezza e di apertura al dialogo con tutte le altre forze politiche d'opposizione. Una forma che più volte ha portato al raggiungimento degli obiettivi illustrati agli elettori. Ci sarà ora il massimo impegno per avviare un percorso di coesione con tutte le forze del centrodestra che condividono con noi l'azione politico-amministrativa».

Sempre ieri a consulto sono stati anche gli eletti e gli amministratori ragusani del Pdl, convocati dal coordinatore cittadino Fabrizio Ilardo, per discutere di tesseramento e della stagione congressuale. Unici assenti, ma per impegni improrogabili, il consigliere comunale Daniela Virgadavola, l'assessore provinciale Salvatore Mallia, il consigliere provinciale Giovanni Mallia ed il sindaco del capoluogo, Nello Dipasquale.

«Auspico – ha detto al termine dell'incontro il «commissario» Ilardo – che si costituisca un tavolo permanente per discutere della politica della nostra città e della provincia iblea. C'è, invero, piena sintonia ed un tavolo continuo di confronto ci consentirebbe di lasciarci alle spalle le difficoltà che hanno lacerato in tempi recenti il partito. Presto decideremo la data del congresso a cui arriveremo compatti e senza scontri».

Mpa, liti interne: Lombardo riporta la calma congela la nomina Burgio e prepara il rinnovo

E Solarino torna in campo: «Alle prossime elezioni un nuovo progetto politico»

E' stato il presidente Raffaele Lombardo in persona a portare un po' di calma nelle acque un po' agitate del Movimento per l'Autonomia di Ragusa. Le temperature scendono, al di sotto dello zero, con conseguente congelamento della nomina di Rosario Burgio a capogruppo consiliare alla Provincia.

La nomina, avvenuta qualche giorno addietro ed in virtù di un accordo tra Burgio ed il nuovo entrato in Consiglio, Paolo Rocuzzo, aveva provocato l'ira del defenestrato Pietro Barrera.

Quest'ultimo, fino a qualche giorno fa capogruppo del partito in sede consiliare, aveva parlato di un atto di "pirateria politica" non accettabile né nella forma come nella sostanza. Barrera aveva anche richiesto un incontro al vertice. Incontro che, di fatto, si è svolto a Ragusa alla presenza del leader del Mpa, Lombardo. Sua la risoluzione di congelare la nomina del consigliere provinciale Burgio per rimandare ogni decisione alla fine della prossima settimana. Comunque una scelta da fare dopo che si terrà una riunione del gruppo provinciale del partito. E' poi emersa la volontà di Lombardo di nominare entro la fine del mese un nuovo commissario provinciale che prenda il posto lasciato vacante dopo la scomparsa di Mimi Arezzo.

Intanto, abbandonato l'Mpa, torna nuovamente in campo l'ex sindaco di Ragusa, Tonino Solarino, che propone un laboratorio politico in provincia "per andare oltre" e dice: "La seconda Repubblica non è mai iniziata". Solarino, facendo un'analisi a tutto campo con annessa critica contro i "danni del Berlusconismo", va

dritto al nocciolo: "Le elezioni in provincia di Ragusa possono e devono diventare l'occasione per un progetto che veda lavorare insieme le aree culturali, economiche e politiche omogenee. Le elezioni provinciali possono e debbono essere il la-

boratorio politico per aggregare un'area che sul piano dei valori si ritrovi sulla difesa della vita, della famiglia, della libertà e della giustizia sociale. Sul piano programmatico si deve saper elaborare da subito un programma credibile per un nuovo

modello di sviluppo del territorio provinciale". Solarino ricorda anche la necessità di dare spazio ai giovani e a candidati onesti. "Di questo laboratorio i partiti del Terzo Polo debbono farsi carico utilizzando i loro congressi come occasione rifondativa".

Per l'ex sindaco di questo laboratorio possono far parte anche i cattolici impegnati in politica e quanti sono scontenti di Centrosinistra e Centrodestra. Poi un occholino a Dipasquale: "Novità interessante e coraggiosa la nascita dell'associazione Territorio se, come pare, tra i suoi obiettivi oltre l'importante azione di lobbying degli interessi di Ragusa e della provincia individua la necessità di un laboratorio politico nuovo che vada oltre gli schemi attuali".

**ANTONIO LA MONICA
MICHELE BARBAGALLO**

CRISI NELL'MPA

Congelata l'ipotesi di defenestrare il capogruppo

●●● Congelata dal presidente dell'Mpa, Raffaele Lombardo, l'idea di defenestrare Pietro Barrera da capogruppo consiliare di viale del Fante. Era stato il consigliere Rosario Burgio lunedì scorso a consegnare una nota al presidente del Consiglio Giovanni Occhipinti con il quale si comunicava l'avvicendamento. Nota che era stata firmata anche da Paolo Rocuzzo, il terzo consigliere, che di fatto forniva la maggioranza di gruppo a Burgio. Ma Lombardo ieri mattina al termine di una riunione svoltasi nella sede di via Pola a Catania ha deciso per congelare la decisione. Pare soltanto un rinvio considerato che c'è la maggioranza. «Non direi - dice Barrera - anche perché il presidente ha rimandato la decisione ad una riunione di gruppo. Anche perché non era il caso di comportarsi in questo modo ed il tutto poteva passare da una riunione di gruppo». Un chiarimento ci sarà nel corso della riunione convocata a Modica per venerdì alle 16. Alla presenza del presidente Lombardo ci saranno tutti gli eletti ed i dirigenti provinciali che dovranno procedere alla scelta di un commissario provinciale che traghetti il partito al congresso. Il nome è top secret anche se qualcuno avanza l'ipotesi che potrebbero essere a guidare il partito o Giovanni Cappuzzello o Vito Frisina. Intanto ieri mattina a Catania si sono chiarite le idee, oltre ai tre consiglieri provinciali, il deputato regionale Riccardo Minardo, il sindaco di Pozzallo, Giuseppe Sulsenti, ed i consiglieri ragusani Giuseppe Arestia e Giuseppe Lo Destro. La decisione presa ieri partitamente non dovrebbe portare all'avvicendamento nel corso della riunione del Consiglio di giovedì. A questo punto appare chiaro che l'Mpa dovrà fornire alla presidenza del Consiglio una nuova nota. (GN)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

PROVINCIA. Se ci saranno le consultazioni a viale del Fante l'ex sindaco pensa ad un'area che elabori un programma credibile

«Avviare un laboratorio politico» Solarino cerca di restare in sella

● «Quelli del Terzo Polo devono utilizzare i loro congressi come un'occasione rifondativa»

L'ex commissario cittadino aggiunge ancora: «Il laboratorio lasci la porta aperta a coloro che nel Pd non condividono l'ulteriore svolta a sinistra».

Gianni Nicita

●●● «Un laboratorio politico in provincia per andare oltre». È la proposta lanciata dall'ex sindaco di Ragusa, Tonino Solarino e già commissario cittadino dell'Mpa. Ma non è un ex dell'Mpa. Per Solarino le elezioni in provincia di Ragusa (a prescindere dal dibattito sull'abolizione delle Province che avrà il suo iter legislativo) può e deve diventare l'occasione per un progetto che veda lavorare insieme le aree culturali, economiche e politiche omogenee. Tonino Solarino aggiunge: «Le elezioni provinciali possono e debbono essere il laboratorio politico per aggregare un'area che sul piano dei valori si ritrovi sulla difesa della vita, della famiglia, della libertà e della giustizia sociale (ascoltando il dolore del ceto medio e degli esclusi); che sul piano programmatico sappia elaborare da subito un programma credibile per un nuovo modello di sviluppo del territorio provinciale; che nella selezione della classe dirigente sappia dotarsi di un codice etico rigoroso, favorendo sia un nuovo protagonismo giovanile sia l'affermazione nelle istituzioni di candidati "onesti, competenti e sereni", scelti nel territorio e non a Roma o a Palermo. Di questo laboratorio - dice ancora Tonino Solarino - i partiti del terzo polo debbono farsi carico utilizzando i loro congressi come

occasione rifondativa; in questo laboratorio i cattolici che hanno desiderio di ritrovare spazi comuni di impegno politico possono trovare una casa credibile e possono contribuire a renderla tale. Questo laboratorio ha il dovere di lasciare una porta aperta a coloro che nel Pd non condividono l'ulteriore svolta a sinistra e l'alleanza preferenziale con Sinistra Ecologia Libertà ed Italia dei Valori ed a coloro che nel centro destra sono consapevoli della necessità di andare oltre». L'ex commissario cittadino dell'Mpa conclude dicendo «che sono tante le realtà civiche che desiderano una interlocuzione credibile e va salutata come una novità interessante e coraggiosa la nascita dell'associazione Territorio se, come pare, tra i suoi obiettivi oltre l'importante azione di lobbying degli interessi di Ragusa e della provincia individua la necessità di un laboratorio politico nuovo che vada oltre gli schemi attuali». Solarino fa un'amara riflessione: «La seconda repubblica non è mai iniziata. Da una parte perché in questi 20 anni il dibattito è stato fatto sempre guardando indietro e non avanti (con accuse reciproche di essere post comunisti, post fascisti, postdemocristiani). Dall'altra perché la proposta politica offerta agli elettori è stata tutta centrata sull'essere contro o a favore di Berlusconi. I dani del Berlusconismo oggi sono sotto gli occhi di tutti e tutti siamo chiamati a fare analisi critiche e autocritiche rigorose e nello stesso tempo a trovare percorsi per ridare alla politica la sua funzione di custodire il presente e il futuro.

(*GN*)

Autoporto, apposta la firma sul progetto

L'infrastruttura. L'approvazione del documento tecnico apre le porte all'inizio dei lavori previsto entro novembre

DANIELA CITINO

Il "presente" dell'autoporto vittoriese è già cominciato. Ieri mattina, a Palazzo Iacono, firmato il documento tecnico, per il Comune, il rup Angelo Piccione, del Rup, per la Tecno Engineering, il responsabile Carlo Criscuolo che, con gli ingegneri Giuseppe Feligioni e Giuseppe Guglielmino, ha condiviso la progettazione. Un autoporto pensato come un "corpo" suddiviso in tre macroaree ed un fabbricato. "Un piano terra per la zona frigo e per il deposito dei prodotti secchi, un piano superiore riservato agli uffici e ad un'agenzia bancaria; fabbricato, invece, destinato al controllo e alla pesatura de-

gli automezzi nonché al loro alloggiamento sino a quando tutte le procedure burocratiche, dai documenti di viaggio alle bolle d'accompagnamento, non saranno espletate" spiegano gli ingegneri sottolineando di non avere dimenticato l'aspetto green.

"Tutte le opere idrauliche mirano ad avere emissioni zero - aggiungono i progettisti - inoltre una vasta sezione sarà adibita a verde". Step successivo alla firma, l'approvazione della giunta municipale per un iter giunto ormai agli sgoccioli. "Con la firma - commenta il vice sindaco Salvatore Garofalo - si apre la strada all'avvio dei lavori, e verosimilmente intorno alla metà di novembre

potremo mettere in posa la prima pietra dell'autoporto. Verranno realizzate opere di sistemazione viaria, opere irrigue, idriche e fognarie, saranno costruiti container all'aperto, capannoni per la conservazione delle merci in frigo e a temperatura ambiente, autofficine". Benefit "immediati", quattordici milioni e rotti di euro il capitale finanziato, che ricadranno sul Consorzio Galilei, costituito dall'insieme delle imprese che, a diverso titolo, partecipano alla costruzione dell'opera. E' ovvio che

la Cna esulti. Non senza, però, manifestare qualche riserva.

«Finalmente ci siamo - dicono Santocoro e Stracquadanio, rispettivamente presidente e referente territoriale - se abbiamo sollecitato e polemizzato con gli amministratori, non è stato per il piacere di farlo, ma perché crediamo che quest'opera possa dare un'opportunità a questa città e alle sue imprese. Prossima sfida, però, è il completamento, i lavori attuali infatti riguardano il primo stralcio». Posto l'accento anche sulla futura gestione. «Non facciamo fare all'autoporto la stessa fine dello scalo comisano - conclude la Cna - sin da subito chiediamo di individuare il modello gestionale».

Erogata l'anticipazione 2,5 milioni per il Comune

«I lavoratori non ce la fanno più, servono gli stipendi»

VALENTINA RAFFA

La notizia sperata ma anche inattesa è arrivata. "Il Governo ha autorizzato l'anticipazione straordinaria della quasi totalità dell'importo della terza rata ordinaria dei trasferimenti verso gli enti locali, destinata al comune di Modica".

A darne notizia è l'on. Nino Minardo (Pdl). Si tratta di circa 2,5 milioni di euro, che faranno certamente tirare un respiro di sollievo all'amministrazione comunale, messa sotto torchio in questi giorni da lavoratori che reclamano le spettanze maturate. Soltanto giovedì, dopo lo svolgimento in mattinata di un'assemblea al Palazasi dei dipendenti dell'Spm, che lamentano un ritardo di quattro mensilità maturate, quat-

tordicesima compresa, in serata gli operatori delle cooperative sociali, indietro di ben 15 mensilità, arrabbiati per le risposte ricevute nell'incontro pomeridiano col sindaco, Antonello Buscema, incontro che non li ha soddisfatti, hanno chiesto la sospensione del consiglio comunale, palesando le loro rimostranze.

Gli animi esagitati della delegazione presente al Palazzo di città, che hanno rischiato di sbottare alla notizia, poi rientrata, che l'incontro col primo cittadino sarebbe saltato, si sono calmati in aula consiliare alla proposta del vaglio di un piano delle entrate e delle uscite per redigere, in un tavolo composto dai capigruppo consiliari e dall'amministrazione, un calendario di pagamenti a beneficio delle cooperative sociali.

Nonostante la buona nuova sull'anticipo che giungerà al Comune, lunedì si svolgerà ugualmente l'assemblea tra Cgil e lavoratori per decidere se indire lo stato di agitazione e dopo l'11° giorno bloccare i servizi, o, piuttosto, richiedere un incontro al prefetto.

«Allo stato attuale sappiamo per certo che soldi non ce n'è al Comune - ha dichiarato Graziana Stracquadiano della Camera del Lavoro di Modica, presente giovedì a palazzo San Domenico insieme con i colleghi Nicola Colombo, segretario generale Cgil e Piero Pisana -. I lavoratori non ce la fanno proprio più. Constatate, poi, che un assessore al Bilancio, Santino Amoroso, non sa indicare ai lavoratori a quanto ammonti la rata dei trasferimenti all'Ente è disarmante».

L'INIZIATIVA DEL COMITATO «CITTADINI LIBERI» PER IL 28

Disservizi e malcontento, arriva la chocoprotesta

ADRIANA OCCHIPINTI

«Confermata choco-protesta pacifica a Modica Bassa per il 28 ottobre ore 16». Giorgio Iabichella su facebook invita i cittadini a partecipare alla manifestazione, che in un primo momento era stata annunciata per sabato 29, contro le inefficienze che hanno portato Modica al collasso.

«Oggi ci ritroviamo a dover affrontare problemi esorbitanti, e la risposta alle nostre domande quale è? "Purtroppo abbiamo dovuto fare i conti con i debiti lasciati dalla vecchia Amministrazione". Sempre la solita litania. Eppure i soldi per organizzare eventi pseudo-culturali li trovano, e persino cash! - scriveva in una nota Iabichella qualche settimana fa annunciando la manifestazione - Ed i lavoratori delle cooperative at-

Iabichella invita cittadini e lavoratori che avanzano crediti dal Comune a fare sentire la propria voce

tendono i pagamenti da oltre un anno, la ex Multiservizi, la Puccia, gli operatori della refezione scolastica, attendono da almeno tre mesi, i dipendenti comunali vengono zittiti con l'agge di tipo "se i cittadini non pagano la Tarsu, non possiamo pagarvi lo stipendio". E poi ancora strade dissestate, perdite d'acqua, rifiuti ingombranti in ogni zo-

na della città, strade piene di erbacce, un canile costato oltre 300mila euro e mai aperto, acqua non potabile in alcune zone, abusivismo commerciale, obbrobri edilizi che deturpano l'ambiente, piano regolatore bloccato, ufficio urbanistica a regime ridottissimo, aumento esponenziale della microcriminalità e video sorveglianza solo sulla carta».

Adesso, in un gruppo, creato nel social network, Iabichella incoraggia i modicani a partecipare. «Venerdì 28 ottobre alle ore 16, raduno in piazza Corrado Rizzone, striscioni alla mano» scrive in un post e invita gli utenti a scegliere gli slogan per gli striscioni. Tra le proposte "Modicani come il cioccolato: neri, ma di rabbia!", "Sentiamo tutti le farfalle allo stomaco... Ma Pa Fami !!!!!", "Ci vedete marroni? non è cioccolato".

«Abbiamo anticipato la manifestazione perché è stata data comunicazione che il governatore della Sicilia, Raffaele Lombardo presenzierà, su invito dell'amministrazione, alla cerimonia di apertura di Chocobarocco che è prevista per le 17 di venerdì - dice Iabichella - La manifestazione è promossa da Cittadini Liberi ma stiamo raccogliendo molte adesioni da altre associazioni».

Corridoio 1, tutti pazzi per il porto di Pozzallo

Infrastrutture. Entro dicembre il Comune garantisce l'appalto per la messa in sicurezza dello scalo

MICHELE GIARDINA

POZZALLO. Porto di Pozzallo, aeroporto di Comiso e autoporto di Vittoria. Straordinario antidoto infrastrutturale per abbattere la disoccupazione, programmare il futuro e lasciarsi alle spalle depressione e scoramento. I lavori per la messa in sicurezza ed il potenziamento dello scalo marittimo ibleo, di cui al finanziamento europeo, saranno appaltati fra qualche mese. Entro dicembre assicurano da Palazzo "La Pira". L'opera dovrà comunque essere ultimata entro il 2015.

Cinquecento le unità lavorative che saranno

impegnate in questa fase. Mentre, a progetto ultimato, i posti di lavoro stabili saranno non meno di trecento. Al nastro di partenza anche i lavori dell'autoporto di Vittoria. Mentre è in attesa di "decollo" l'aeroporto di Comiso, rimasto al palo per le solite pastoie burocratiche e per alienanti patologie della politica. Che, a parere di Natalino Amodeo, deputato nazionale per tre legislature, dovrebbe privilegiare le cose da fare, rinunciando ad eccessive e deleterie esposizioni autoreferenziali. «Ho sentito e letto nel corso degli ultimi dieci anni - dice il grande vecchio della politica targata Prima Repubblica - imprudenti affermazioni di primogenitura sul porto di

Pozzallo, che lasciano il tempo che trovano. Perché prive di fondamento storico, nonché inutili, rispetto al traguardo già raggiunto del finanziamento europeo che trasformerà e potenzierà l'importante scalo marittimo che, non a caso, è nelle mire di grandi gruppi finanziari cinesi, interessati a movimentare merci e attrezzature con le autostrade del mare. In un momento particolarmente difficile per l'economia del Paese, la politica ha il dovere di fare quadrato per mettere a frutto le grandi potenzialità dell'importante scalo marittimo realizzato nel cuore del Mediterraneo, aldilà di interessi di parte ed obiettivi personali».

COMUNE. Rinviato a lunedì l'incontro fra Pdl e Udc sul nuovo assessore

Scicli, la crisi nella giunta Una pausa di riflessione

Pinella Drago

SICLI

●●● Ancora due giorni per chiarire la situazione politica nella giunta comunale di Scicli. È stato rinviato a lunedì, infatti, l'incontro fra Pdl ed Udc per chiudere la "vertenza politica" sorta dopo le dimissioni, per motivi di salute, dell'assessore centrista Pietro Sparacino che facevano pensare ad un ovvio avvicendamento ed invece si sono risolte in una vera e propria crisi politica. Il faccia a faccia era prevista per oggi. Al tavolo dovrebbero sedersi per il Pdl il parlamentare nazionale del Pdl, Nino Minardo, il deputato regionale, Innocenzo Leontini, ed il sindaco Giovanni Venticinque; per l'Udc, invece, l'onorevole Orazio Ragusa ed il coordinatore provinciale dello scudo crociato Pinuccio Lavina. Sull'accordo della formula politica che dovrebbe sostenere ancora per altri due anni e poco più il primo cittadino sciclitano non ci sono dubbi e non si prevedono neanche dei ripensamenti; si deve lavorare, invece, sulle persone che dovranno andare a comporre la giunta. S'è parlato di un azzeramento dell'attuale esecutivo: procedura che in molti definiscono improbabile perché c'è da valutare la tanta carne messa al fuoco dagli attuali asses-

sori. Un'eventuale surroga porterebbe a fare partire daccapo la macchina operativa. Questo è uno dei motivi che fanno rallentare l'azzeramento indicato come soluzione alla crisi ma di difficile attuazione nei fatti. Il Pdl farà a meno dei due assessori Enzo Giannone (lavori pubblici, sport e cultura in quota ad Idea di Centro) ed Angelo Giallongo (finanze, tributi, turismo e politiche giovanili)? L'Udc di Giorgio Vindigni (sviluppo economico) e Teo Gentile (urbanistica e personale)? Nell'azzeramento rientra anche il movimento "Scicli e Tu", vicino al parlamentare regionale dell'Udc, Orazio Ragusa, che dovrebbe esonerare Vincenzo Iurato (ecologia). I boatos della politica, però, fanno capire che nessuno vorrà cedere su questi uomini. L'unica strada possibile da percorrere è sostituire il dimissionario Sparacino con un nome che sia gradito al sindaco Giovanni Venticinque. Non certo quello della professoressa Franca Carrabba, proposta dall'Udc nell'ottica di un'apertura alle forze dell'associazionismo: nome sul quale il primo cittadino s'è posto in netto disaccordo mandando a gambe all'aria l'intesa fra le forze del centrodestra. E per rimetterla in carreggiata s'è dovuto lavorare di diplomazia nelle ultime settimane. (P10)

TURISMO. Presentata l'inedita idea progettuale

Distretto Sud Est vestito di nuovo

VITTORIA TERRANOVA

Ha vinto la proposta di Salvatore La Piana, di Randazzo, classe 1972. Il nuovo logo del Sudest è stato presentato ieri mattina in Sovrintendenza a Siracusa, alla presenza del presidente del Distretto culturale, Giovanni Venticinque, e dei soci del Distretto. Cinquantacinque le proposte, cinque ammesse in finale. L'idea progettuale di La Piana è stata scelta all'unanimità dalla commissione giudicatrice, che ha assegnato il premio di 3 mila euro. Al secondo posto si è classificato il logo proposto da Carmelo Rizzo, di Collegno (Piemonte), seguito dalla proposta di Emanuele Cavarra, di Ragusa, da Carmelo Ioculano, di Siracusa, e da Domenico Carbone, di Scicli, classificatosi quinto.

Sedici triangoli, assemblati tra loro in pittogramma e disposti sulla posizione esatta dei Comuni affiancano il logotipo "Distretto culturale Sudest". Questa è l'idea forte del marchio vincitore. La scelta del triangolo come forma geometrica caratterizzante è legata alla somiglianza stessa della fi-

gura geometrica con la Sicilia, la Trinacria appunto, il cui etimo greco è "treis acraï", tre promontori. Il logotipo "Sudest" unisce e fonde la D e la E delle rispettive parole Sud-Est.

L'idea è di creare un'unica parola in grado di rafforzare il legame culturale, rappresentato dalle due lettere alfabetiche, di questa porzione di Sicilia. Il logotipo Sud-Est ha l'elaborazione

grafica dell'incastonatura, come nei gioielli, che nel caso del Sud-Est sono i beni culturali. L'altro logotipo "Distretto culturale" si estende quasi interamente sulla base del precedente, ma incontra proprio nella lettera T il segno grafico del Territorio. I colori utilizzati, oltre al nero, sono un marrone che ricorda il color "terra d'ombra o bruno di Sicilia" e un marrone chiaro che tende al giallo ocra. Il primo è un colore che appartiene alla categoria dei "bruni", per eccellenza colore della terra. Il secondo, colore dalle tonalità che variano dal giallo oro al marrone chiaro, vuole dare un senso di pre-

ziosità dei gioielli disseminati nei triangoli (ovvero i comuni dell'area).

Il carattere tipografico utilizzato per i logotipi Sudest e Distretto culturale è il Twirling New Moon. Si tratta di un carattere a base latina. Si è preferito la classicità, l'eleganza e la leggibilità. L'assemblea dei soci ha preso atto del fatto che la Regione Siciliana ha procrastinato di una settimana la pubblicazione del decreto di riconoscimento dei distretti turistici per consentire l'adempimento tecnico degli atti amministrativi necessari, entro 45 giorni, per l'approvazione degli statuti e la costituzione formale dei consorzi.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Nel ddl recante lo Statuto d'impresa molte disposizioni modificate con gli emendamenti

La p.a. lumaca si salva in corner *Ok alla deroga unilaterale nei pagamenti alle aziende*

DI ANDREA MASCOLINI

Depotenziata l'efficacia della tutela delle piccole e medie imprese contro i ritardati pagamenti da parte delle Amministrazioni pubbliche, con la soppressione delle norme sulla nullità dei patti in deroga in materia di interessi e del divieto di deroga ai termini previsti dal dlgs 231/02 per la decorrenza degli interessi di mora.

Contrariamente a quanto affermato da alcuni organi di stampa, sono infatti spariti, nell'approvazione in Aula del disegno di legge «statuto di impresa», alcune importanti norme, varate in Commissione attività produttive (si veda *ItaliaOggi* di ieri) a tutela delle transazioni commerciali delle piccole e medie imprese con le amministrazioni pubbliche. In particolare, con un emendamento presentato dal relatore del provvedimento, Cesare Corsi, in Aula sono saltati i primi tre commi dell'articolo 11 esaminato dall'Aula. Di particolare rilievo soprattutto i primi due: il primo comma stabiliva che le pubbliche amministrazioni, nelle transazioni commerciali, non potessero derogare unilateralmente ai termini di cui al presente articolo, cioè ai termini dell'articolo 4 del decreto legislativo 231/2002 (trenta o sessanta giorni da cui decorrono gli interessi di mora).

Il secondo e ancora più importante comma prevedeva invece la nullità (ex lege, quindi) della rinuncia agli interessi di mora successivamente alla conclusione del contratto, qualora una delle parti contraenti fosse stata una pubblica amministrazione.

Lo stesso relatore ha anche proposto (e l'Aula ha approvato) un emendamento con il quale è stato anche soppressa la norma che prevedeva un sistema di diffide e sanzioni nei casi di ritardato pagamento, mancato versamento degli interessi moratori e mancato risarcimento dei costi di recupero, di cui agli articoli 4 e 6 del decreto legislativo 9 ottobre 2002, n. 231. Nella sostanza, tutto quello che poteva rappresentare un onere per l'Amministrazione, o quanto meno un inasprimento del quadro normativo vigente è stato soppresso. Così

come non sono passati gli emendamenti che proponevano un sistema di certificazione dei crediti verso la pubblica amministrazione a favore delle piccole e medie imprese (stimati in complessivi 40 miliardi). In questo caso è stata la Commissione bilancio a bocciare gli emendamenti e il presidente Antonio Azzollini, in Aula, ha avuto modo di chiarire le ragioni del parere negativo:

«se non si vogliono prendere in giro le imprese, bisogna coprire pesantemente queste norme in quanto è evidente che immediatamente provocano per lo Stato e per le pubbliche amministrazioni necessità di fabbisogno assai considerevoli, che in questo momento ovviamente non possono essere soddisfatte». Rimangono invece le norme che, nell'ambito della delega a recepire la nuova direttiva europea sui ritardati pagamenti (la 77/2010), prevedono interventi dell'Antitrust con diffide e sanzioni relativamente ai comportamenti illeciti messi in atto da grandi imprese nei confronti delle piccole e medie imprese. Si stabilisce inoltre che la direttiva debba essere recepita per limitare soprattutto gli effetti negativi della posizione dominante di imprese sui propri fornitori o sulle imprese subcommittenti.

© Riproduzione riservata ■

In G.U. dpr sulla sospensione cautelare

P.a., l'irrequieto resta a casa

DI ANTONIO G. PALADINO

Il dipendente pubblico «turbolento» potrà essere sospeso cautelativamente dal servizio. Infatti, in presenza di comportamenti gravi e ripetuti, tali da poter generare pericolo per sé, per gli altri lavoratori o per l'utenza, l'amministrazione pubblica potrà invitarlo a non presentarsi in ufficio, attivando, per il tramite delle aziende sanitarie, l'iter di verifica della sua idoneità alle mansioni svolte. Inoltre, se al lavoratore viene riconosciuta una inidoneità psicofisica assoluta, l'amministrazione deve risolvere il rapporto di lavoro. Questo è quanto si rileva dalla lettura del dpr 27 luglio 2011, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 20 ottobre scorso, attuativo delle disposizioni contenute all'articolo 55 octies del dlgs n.165/2001. Come si ricorderà, (si veda *ItaliaOggi* del 14 luglio scorso) le disposizioni si applicano ai dipendenti, anche con qualifica dirigenziale, delle amministrazioni dello stato, anche ad ordinamento autonomo, degli enti pubblici non economici, degli enti di ricerca e delle università, nonché al personale delle Agenzie fiscali. Mentre restano escluse le categorie del personale cosiddetto non contrattualizzato (come ad esempio i prefetti, pro-

fessori universitari, magistrati).

Il dpr prevede che se il dipendente supera la soglia prevista dal contratto in caso di assenze per malattia, oppure, come detto in presenza di gravi e ripetuti comportamenti sul luogo di lavoro, l'amministrazione (ma anche il dipendente potrà chiederlo) ha la facoltà di attivare tutte le iniziative per accertare l'inidoneità del dipendente allo svolgimento delle mansioni. Inidoneità che può essere assoluta (quindi con l'impossibilità di svolgere qualsiasi attività lavorativa), oppure relativa, nel caso in cui il dipendente non potrà svolgere le attività proprie del suo profilo professionale ma che potrà essere «ricollocato» in altro profilo professionale. In quest'ultimo caso, infatti, il dpr prevede che l'amministrazione dovrà attivarsi per «rinquadrarlo» in mansioni equivalenti, ovvero inferiori, assicurandogli comunque, il trattamento economico di provenienza. Solo se non sarà possibile collocare in alcun modo il dipendente, anche attraverso consultazioni con altre p.a., questi sarà messo in «soprannumero». Nei casi limite, infine, ovvero se il dipendente viene riconosciuto inidoneo assoluto al servizio, l'amministrazione, previa comunicazione, risolve il rapporto di lavoro e corrisponderà l'indennità di preavviso.

— © Riproduzione riservata — ■

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Il premier: "Sì alle preferenze" ma nel Pdl monta il dissenso

Scajola: governo in difficoltà. Maroni: rischiamo il disastro

FRANCESCO BEI

ROMA — Stavolta Berlusconi l'ha fatta grossa. Trascinato dall'entusiasmo, dal congresso di Scilipoti, ha alzato la bandiera del ritorno alle preferenze, lasciando di stucco il suo stesso partito. «I cittadini — ha affermato — firmando in un milione e settecentomila il referendum sul fatto di reintrodurre le preferenze, ci hanno dato un'indicazione assolutamente chiara di questa volontà». Ma come? Il referendum contro il porcellum trasformato in plebiscito a favore delle preferenze? I primi a saltare sulla sedia sono i referendari doc. Come Arturo Parisi: «Forse è il caso che qualcuno gli legga i quesiti». Ma ad accorgersi dell'errore sono gli stessi esperti del Pdl, che infatti devono correre ai ripari per correggere lo svarione del premier. «Il diritto di scegliere i propri rappresentanti in parlamento, sul quale è incentrata l'iniziativa referendaria e al quale ha fatto oggi riferimento il presidente Berlusconi — ri-

corda ad esempio Gaetano Quagliariello — non significa un mero ritorno alla pratica delle preferenze, che del resto in Europa esistono solo in Grecia». Anche Fabrizio Cicchitto stronca la proposta di Berlusconi perché, sostiene, «per modificare la legge elettorale è possibile ricorrere anche a modelli diversi dalle preferenze, come per esempio i piccoli collegi». Per Osvaldo Napoli le preferenze chieste sono state storicamente «la culla di

correnti di potere».

Insomma, l'uscita di Berlusconi è stata poco meditata. E ha messo a disagio molti nel Pdl. «Il fatto — raccontano nel partito — è che Berlusconi oscilla tra l'idea di una legge elettorale maggioritaria, per mettere Casini con le spalle al muro, e un porcellum con le preferenze per allettare Casini e portarlo con noi». Pier Luigi Bersani ha buon gioco a definire solo «chiacchiere» quelle del premier, visto che

«In Parlamento non arriva mai niente di serio». Ma a toccare con mano questa indecisione sono stati gli stessi radicali due sera fa, durante l'incontro a palazzo Grazioli. Di fronte a Pannella che gli decantava i pregi del maggioritario all'americana e del presidenzialismo, il premier ha allargato le braccia: «La penso come voi. Ma se proponessi il presidenzialismo direbbero che voglio il ritorno alla dittatura».

E tuttavia la legge elettorale non è l'unica spina del Cavaliere. La maggioranza frigge soprattutto per il decreto sviluppo che ancora non arriva. «Il prossimo passo — avverte Maroni — deve essere il decreto sviluppo. Se Berlusconi accetterà la sfida di questo percorso difficile arriveremo al 2013 e rivinceremo le elezioni, altrimenti, se alzeremo bandiera bianca, sarà un disastro». Anche per Claudio Scajola la crisi «richiede una risposta adeguata», ovvero «l'esatto contrario di quello che assai spesso viene percepito: un governo in grave difficoltà».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quagliariello ha detto, ettepareva, che la riduzione deve entrare in un più vasto quadro

Il Pdl non vuole ridurre gli onorevoli *Il tema, appena arrivato in commissione, è stato insabbiato*

DI MARCO BERTONCINI

Il palazzo continua a ignorare bellamente il discredito nel quale l'intera comunità nazionale lo tiene. Eppure il fiato degli antipolitici dovrebbe ben sentirselo sul collo, deputati e senatori e amministratori regionali. Pare proprio, invece, che essi procedano nella tutela corporativa dei privilegi della casta, com'è stato fra l'altro dimostrato da ItaliaOggi in tema di tagli evitati agli appannaggi dei membri del governo.

Prendiamo il caso della riduzione del numero dei parlamentari. È un tema la cui popolarità raggiungerebbe la quasi totalità degli italiani, con l'unica eccezione degli addetti alla casta. Ebbene, giunti alla prima delle molte tappe necessarie per la riforma costituzionale, cioè il voto alla commissione Affari costituzionali di palazzo Madama, con la prospettiva di scendere a 450 deputati (in luogo di 630) e 250 senatori (al posto di 315 elettivi), il Pdl ha pen-

sato bene d'intervenire.

Con una serie d'interventi del numero 2 del gruppo, **Gaetano Quagliariello**, ha postulato la necessità d'inserire la riduzione del numero in una ben più ampia ristrutturazione istituzionale. In tal modo bisognerebbe rivedere una ventina di articoli della Costituzione.

Ora, quali sono il parlamen-

tare, il notista politico, ma potremmo dire l'elettore, che ritengano possibile giungere a una riforma costituzionale ampia e articolata, che fra l'altro potrebbe essere sottoposta al referendum confermativo, in caso di mancanza di ampia condivisione?

In un anno e mezzo di vita finale della legislatura, forse ci sarebbe tempo per far passare una riduzione (non dimezzamento: quello è andato subito in cavalleria) del numero di deputati e senatori; ma certo non ci sarà per una riforma articolata, complessa, lunga. Puntare su questa seconda strada finisce col mettere una croce sopra la diminuzione degli eletti.

C'è da chiedersi perché tanto il Pdl quanto la Lega (quest'ultima molto decisa per arrivare al «Senato federale») si siano mossi per una prospettiva astratta, che toglie alle richieste della pubblica opinione proprio la riforma più immediata, più desiderata, più auspicata.

— © Riproduzione riservata —

I primi testi saranno quelli di Brunetta (sburocratizzazione) e Matteoli (infrastrutture)

Alfano spacchetta lo Sviluppo

Il segretario Pdl: un dl non basta. Europa e Usa in pressing

DI FRANCO ADRIANO

Dopo le pressioni europee («Occorre massima urgenza», si è raccomandato il commissario **Olli Rehn**), quelle americane («Italia illiquida come la Spagna», ha sostenuto **Fitch**) e quelle interne al suo partito («Meglio fare qualcosa che morire d'inedia») il segretario del Pdl, **Angelino Alfano**, ha preso la sua prima decisione, apparentemente in autonomia. «Lo Sviluppo non si fa per decreto», ossia giungeranno sul tavolo del Consiglio dei ministri «più provvedimenti». Una scelta sicuramente dettata dalle divisioni interne alla maggioranza. Ma è chiaro che se non scatta la solidarietà tra tutti i titolari dei dicasteri la legislatura può dirsi finita. «Non è sufficiente un decreto per risolvere tutti i problemi della crisi italiana», ha spiegato Alfano, «non bisogna caricare il decreto di attese salvifiche. Di certo», ha aggiunto, «daremo una mano al Paese come il nostro dovere ci impone e al primo posto ci sono le infrastrutture (il testo di **Altero Matteoli ndr**) e la sburocratizzazione, ossia le semplificazioni procedurali e amministrative per gli imprenditori (se ne occuperà il ministro

Renato Brunetta). Non ci sarà un solo provvedimento», ha concluso, «ma diversi».

Il Cav vuole subito qualcosa

Silvio Berlusconi sa bene, e lo ha anche detto pubblicamente, che non ci sono i soldi, ma vuole arrivare al Consiglio europeo del fine settimana a Bruxelles con «qualcosa in mano» nonostante i paletti posti da **Giulio Tremonti**. Troppo forti le «pressioni» di **Angela Merkel**, **Emma Marcegaglia** «e della mia stessa maggioranza». Perciò ha incontrato direttamente alcuni tecnici dei ministeri e in serata il ministro allo Sviluppo economico, **Paolo Romani**.

Le pressioni Ue e Usa

La Commissione Ue «prende nota dello slittamento del decreto Sviluppo in Italia e chiede al governo di finalizzare con la massima urgenza forti misure per la crescita», ha detto senza mezzi termini il portavoce del commissario Ue agli Affari economici, **Olli Rehn**, mentre **David Riley**, managing director di **Fitch** lanciava un ulteriore allarme: «Crediamo fermamente che Italia e Spagna siano Stati solvibili, ma potenzialmente il-

liquidi» per quanto riguarda il mercato dei titoli di Stato dove si finanziano». È il viatico per la riapertura dei mercati.

Il governo è in pre-crisi

Il governo è in pre-crisi perfino per alcuni dei suoi più autorevoli rappresentanti. «Se Berlusconi accetterà la sfida di questo percorso difficile», ha detto il ministro dell'Interno **Roberto Maroni** riferito ai provvedimenti sulla crescita, «arriveremo tranquillamente al 2013 e rivinceremo le elezioni.

Altrimenti, se alzeremo bandiera bianca, sarà un disastro». E **Matteoli**: «Sono in sintonia con

l'amico **Maroni** che esso rappresenta un passo importante della legislatura». L'ex ministro allo Sviluppo economico **Claudio Scajola** ha rilanciato l'allargamento della maggioranza: «Ce lo chiedono gli elettori, che desiderano vedere i moderati uniti, ce lo chiede il buonsenso, ce lo impone la necessità di assumere scelte coraggiose». Se non è il passo «a lato» di **Maroni** è il passo «indietro» di **Scajola**.

Gli basta Scilipoti

Ma **Berlusconi** non ci pensa proprio. «Penso, col vostro aiuto, di durare cinque anni anche stavolta», ha detto chiudendo i lavori del primo congresso dei responsabili di **Domenico Scilipoti**.

© Riproduzione riservata

“No al doppio incarico sindaco-parlamentare”

Dieci casi. La Consulta: sono incompatibili nei Comuni sopra i 20mila abitanti

CARMELO LOPAPA

ROMA — Dovranno lasciare almeno una delle due poltrone. Adesso lo impone anche una sentenza della Consulta, che ha dichiarato incostituzionali le norme del 1953 che prevedevano la sola ineleggibilità e non anche la incompatibilità le cariche di parlamentari e amministratori di grossi centri. Ma sei deputati e quattro senatori che da almeno tre anni sono sindaci di Comuni con più di 20 mila abitanti (nel grafico la lista completa), preparano barricate attorno allo scranno.

Sono tutti del centrodestra: nove pidellini e un leghista. Sono uno dei simboli del partito chi non si dimette mai. Leader indi-

La causa avviata contro Stancanelli il sindaco di Catania: pronto a lasciare il Senato

scusso, il primo cittadino di Catania (300 mila abitanti) e senatore pdl Raffaele Stancanelli. Il ricorso accolto dalla Corte Costituzionale nasce proprio dal suo doppio incarico ed era stato promosso dal deputato Pd siciliano Tonino Russo assieme al militante Salvo Battaglia: «Per sanare un vulnus che si è aperto col caso di Diego Cammarata, sindaco di Palermo ed ex deputato col quale dal 2001

il Pdl ha avviato una prassi illegittima». Tanto la giunta delle elezioni della Camera quanto quella del Senato, la prossima settimana si riuniranno per dare attuazione al pronunciamento della Consulta. Ma nulla è scontato in Parlamento, perché in questi anni, a maggioranza, gli organi interni di autogoverno hanno giudicato compatibili sindaci dei grandi Comuni e perfino i presidenti di Provincia. Approfittando di una interpretazione estensiva della legge. E adesso, come sottolinea il presidente della giunta del Senato, Marco Follini, si tratterà di capire se la sentenza non possa essere applicata anche ai presiden-

ti delle Province, pur non citati. In quel caso, ai dieci sindaci si affiancherebbero undici parlamentari che ricoprono quella carica. Sono i deputati pidellini Maria Teresa Armosino (Asti), Luigi Casero (Napoli), Edmondo Cirielli (Salerno), Antonio Iannarilli (Frosinone), Antonio Pepe (Foggia); i leghisti Daniele Molgora (Brescia), Ettore Pirovano (Bergamo), Roberto Simonetti (Biella); l'Udc Domenico Zinzi (Caserta). E il senatore pidellino Cosimo Sibilia (Avellino). Tra i sindaci invece c'è un caso controverso, l'undicesimo, sul quale dovrà pronunciarsi la giunta: riguarda Giuseppe Fittarello, alla guida del Comu-

ne di Bronte, di un soffio inferiore alla soglia dei 20 mila.

Cosa accadrà adesso? Dimissioni in massa? Non sembra, a

Rischiano di finire sub iudice anche 11 presidenti di Provincia: 10 sono di centrodestra

sentire alcuni dei diretti interessati. «Non ne so nulla» taglia corto a ore di distanza dal pronunciamento il senatore Azzollini, che è sindaco di Molfetta ma anche

presidente della commissione Bilancio di Palazzo Madama. Tripla poltrona. «Dimettermi? Quando la sentenza sarà pubblicata in Gazzetta ne ripareremo, adesso non ho nulla da dire, mi scusi». Se è per questo, cade dalle nuvole anche l'«incompatibile» numero uno, il sindaco di Catania Stancanelli: «Non conosco la sentenza, in ogni caso il Tribunale di Catania dovrà adesso prenderne atto e valutare. Io ritengo sia giusto rimanere sindaco, ma non vorrei fare una scelta non giuridicamente corretta, magari dimettermi da una cosa e poi decadere dall'altra. Voglio capire». Prende tempo il sindaco di Catanzaro, il pidellino

Michele Traversa: «Al momento opportuno, quando me lo chiederanno, deciderò se fare il sindaco oppure il parlamentare». Il primo cittadino Pdl di Brescia, Adriano Paroli, se proprio costretto opterebbe per la fascia tricolore: «La mia qualità di vita personale ne gioverebbe». Il Pdl di difenderà ancora? A sentire il vicecapogruppo Osvaldo Napoli, presidente Anci, sembrerebbe di no. «La regola esisteva già, il Parlamento ha dato l'opportunità di proseguire il mandato fino a scadenza, la Consulta chiarisce che non va bene». Ma nelle giunte tutto potrebbe tornare in discussione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo ha stabilito la Consulta decidendo sul caso del primo cittadino di Catania, Raffaele Stancanelli

Altolà ai parlamentari-sindaci No al doppio incarico nei comuni sopra i 20 mila abitanti

DI FRANCESCO CERISANO

Una poltrona in parlamento basta e avanza. Troppo pensare di aggringerci anche quella di sindaco di un grande comune. Deputati e senatori non potranno più candidarsi alla carica di primo cittadino in municipi sopra i 20.000 abitanti, sfruttando, come hanno fatto finora, un mero cavillo giuridico. E cioè il fatto che la legge sulle incompatibilità parlamentari, risalente al 1953 (n. 60), vieta ai sindaci dei comuni medio-grandi di candidarsi al parlamento, ma non l'opposto. Una sottigliezza a cui si sono aggrappati in questi anni un drappello di parlamentari (tutti del Pdl) che ora dopo la sentenza della Consulta di ieri (n. 277/2011), dovranno scegliere. Da ieri versano in una condizione di incompatibilità alla camera **Adriano Paroli** (Brescia) e **Giulio Marini** (Viterbo). Mentre a palazzo Madama siedono tre senatori-sindaci: **Vincenzo Nespoli** (Afragola) **Antonio Azzollini** (Molfetta) e **Raffaele Stancanelli**, sindaco di Catania,

dal cui caso è partito il ricorso di un elettore che ha dato origine al giudizio davanti alla Consulta.

A sollevare la questione di legittimità è stato il tribunale di Catania che ha evidenziato dubbi di costituzionalità non solo sulle norme nazionali, ma anche su tre leggi regionali siciliane in materia elettorale tutte conformi al dettato della legge n. 60/1953. La Consulta però ha deciso di restringere il campo della propria decisione alla sola legge statale, ritenendo che la Sicilia (ancorché titolare di una potestà legislativa in materia elettorale più ampia rispetto a quella delle altre regioni) non avrebbe potuto determinare da sé cause di incompatibilità tra la carica di sindaco e quella di deputato o senatore. Una prerogativa, questa, che spetta solo allo stato.

Una volta circoscritto il tema della decisione, i giudici delle leggi hanno riconosciuto che una lacuna legislativa nell'ordinamento italiano c'è. Ed è tanto più grave quanto non superabile in via interpretativa. Nel 2002, infatti, ricorda la Corte, le giunte per le elezioni di camera e senato

avevano sostenuto di non poter colmare il vuoto normativo applicando in via analogica le disposizioni in materia di ineleggibilità. La tassatività delle ipotesi in materia e la considerazione che «l'elettorato passivo rientra tra i diritti politici fondamentali del cittadino» avevano frenato il parlamento dal supplire al silenzio della legge. E così, mentre restava vietato a un sindaco di un comune sopra i 20.000 abitanti di candidarsi alla camera o al senato, un deputato o un senatore già in carica poteva tranquillamente accomodarsi sulla poltrona di sindaco. Esattamente quanto ha fatto nel 2008 Raffaele Stancanelli, che due mesi dopo essere diventato senatore ha deciso di correre per la carica di sindaco di Catania risultando eletto.

Ma con la sentenza di ieri (redatta dal giudice **Paolo Grossi**) la Consulta ha detto basta. Perché, ha affermato, non c'è nessuna giustificazione razionale che legittimi questa disparità di trattamento. «La previsione della non compatibilità di un incarico pubblico rispetto ad un altro preesistente, a cui non si accompagni, una disciplina reciprocamente speculare, si pone in violazione della naturale corrispondenza biunivoca delle cause di ineleggibilità», si legge nella sentenza. «Tanto più che», proseguono i giudici, «la regola dell'esclusione unidirezionale viene in concreto fatta dipendere dalla circostanza, puramente casuale, connessa alla cadenza temporale delle relative tornate elettorali».

Di qui la decisione di dichiarare illegittimi gli articoli 1,2,3 e 4 della legge n. 60/1953 nella parte in cui non prevedono l'incompatibilità.

Per **Graziano Delrio**, presidente dell'Anci, l'intervento della Corte «chiarisce in maniera definitiva una querelle che è andata avanti per molti anni». Anche se, ha aggiunto, «resta comunque la necessità di una normativa unica di riferimento per tutte le cariche elettive».

— © Riproduzione riservata — ■